

COSA NON SI FA PER MANGIARE

Nasce all'improvviso l'Italia nazionale popolare: il cielo, a quanto pare, ha ascoltato le preghiere dei tifosi. E' il capriccio della sorte, spesso, ad orientare il nostro destino: figuratevi se esso non è capace di influenzare il gioco della palla.

(Giuseppe Siragusa, Giornale di Sicilia)

In qualsiasi vicenda sia coinvolto Roberto Baggio sembra di vedere la mano di Pirandello: ci sono sempre mille verità.

(Giornale di Sicilia)

E la verità sta nella coscia destra del bomber azzurro, non da altre parti.

(Tuttosport)

Sulla labile coscia destra di Gianluca Vialli ruota l'improvvisa rivoluzione del Copernico azzurro Azeglio Vicini. Le stelle del citta' italiano non sono però stelle fisse come quelle di Niccolò Copernico. Sono stelle cadenti, di coscia labile come Vialli o di gol mancati come Carnevale.

(Mimmo Caratelli, Il Mattino)

Il caso ha voluto che Vialli si bloccasse. C'è già in alto una frenetica caccia ai motivi sotterranei di un'assenza che deve essere intesa solo come banale contrattacco. I sospetti innescano dietrologie che vogliono ritenere ridicole in mancanza di fatti precisi. Altrimenti la situazione sarebbe di una gravità unica.

(Lodovico Maradei, La Gazzetta dello Sport)

L'accoppiata Schillaci-Baggio è una soluzione che avevamo, anche recentemente, caldeggiato, e non per la presunzione di saperne di più del commissario tecnico ma proprio per quella voglia di nuovo, e allo stesso tempo di antico, che vorremmo sempre trovare su un campo di calcio.

(Rinaldo Pergolini, L'Unità)

La gente, però, reclamava Roberto Baggio. Bisognava darglielo, e intanto, fargliene passare la voglia. Fin troppo facile, vero? Bastava rifiutare di costruire la squadra intorno a lui, relegarlo in un ruolo di seconda punta che non gli appartiene, servendosi della seta preziosa dei suoi muscoli solo quando si trattava di foderare le magagne propiziate dal-

l'insipienza di chi gli veniva sistematicamente preferito. Baggio è disceso nella polvere senza un lamento.

(Massimo Gramellini, La Stampa)

Lo seguì con lo sguardo e, dietro le sue spalle, mi pare di intravedere un'ombra: un lieve tocco sulla spalla, una spinta, poi la mano nella mano a guidare quella corsa senza sbandamenti. Aspettavo questo giorno. Questo giorno speciale. Sapevo che sarebbe arrivato. Glielo avevo anche detto, lui con la testa bassa appoggiata al muro del corridoio davanti allo stanzone dei massaggi: «Io credo che giocherai, non posso permetterti il lusso di ignorarlo». Roberto mi guardava come un alieno e i lampi in arrivo dai suoi occhi intelligenti contrastavano con parole

diplomaticamente dosate. Ci lasciammo con me che insistivo.

(Marco Bernardini, Tuttosport)

PREMIO CONTROL

Angelo Silvio Novaro consegna idealmente a Marco Bernardini di Tuttosport il premio di oggi, un Control Pubertà. Classifica: Gazzaniga (Giorno) 6; Cannavò (Gazzetta dello Sport), Cucci (Corriere dello Sport), Melli (Corriere), Bernardini (Tuttosport) 3; Caruso (Gazzetta dello Sport), Alari (Giorno), Cherubini (Giornale), Cerami (Messaggero), Caratelli (Mattino) 2; seguono 56 con una citazione.

MONDIALI: GLI ITALIANI IMPARANO LE LINGUE

GIA' CE LA CAVIAMO CON L'INGLESE!



OGGI IN CAMPO



KILHAVIST



GORGONZALES

AZZURRI e GRIDA MOMENTI DI BORIA

Gino & Michele

In esclusiva per Cuore Mundial i commenti del dopo Italia-Cecoslovacchia.

SANDRO MAZZOLA: Secondo me l'Italia ha passato il turno.

CANDIDO CANNAVÒ: I denigratori, i catastrofisti, i piagnoni, i disfattisti e i pederasti sono serviti. La Nazionale Azzurra ha finalmente raggiunto gli agognati ottavi di finale di questi epici Mondiali. Un piccolo grande passo è stato compiuto. Questo passo ha lasciato un'impronta precisa. È l'impronta di un Uomo schivo e tenace, un Uomo che quando cammina lo fa in punta di piedi, quasi senza usare le mani. Magico! Quell'Uomo è un Uomo Qualunque, eppure gli appartiene alla Storia e ha prenotato un posto nella Leggenda. La sua tuta è Azzurra. Il suo nome è Azeglio Vicini! A Lui oggi va il fulgido ringraziamento di tutti. A Lui sono giunte in questi giorni migliaia di toccanti lettere di ringraziamento e ci stima da tutta Italia. Centinaia da tutta Europa. Una da tutto il Mondo! Tutto questo alla faccia dei denigratori, dei catastrofisti, dei piagnoni, dei disfattisti, dei pederasti e anche dei pediatri che sono i più squalidi perché ci sono di mezzo i bambini! Dunque Forza Az-

zurri! Fateci sognare ancora! Fateci ancora gridare all'unisono con Voi il beneaugurante: «Chi non salta è un comunista! Chi non salta è un comunista! Chi non salta...».

SANDRO MAZZOLA: Diciamo che condivido quanto ha suggerito il collega di cui sopra e cioè che l'Italia ha passato il turno.

GIANNI MURA: Discutevo l'altro giorno con l'amico Michele Serra (voto 8) davanti a un buon bicchiere di rosso dell'Oltrepò (voto 9). Ci chiedevamo se l'Italia (anagramma Lia Tai, che è il nome di una mia amica; voto 7) ce l'avrebbe fatta a passare il turno. Serra (gli do un 6 quando è al terzo bicchiere) mi diceva: «L'Italia di oggi, bisogna tifare per lei (anacoluti) anche perché Vicini non è uno stupido» (litote). Serra (4 quando è ubriaco) aveva ragione. Azeglio Vicini (anagramma: zia coglie i vini, voto 6.5) mettendo in squadra Baggio (scambio di consonante: Raggio, voto 8) ha dimostrato a tutto il paese che non è un 14-9-16-10-1 (crittogramma).

SANDRO MAZZOLA: Eh sì, l'Italia a ben guardare ha proprio passato il turno.

ESCLUSIVO! Il grande sovietologo Alberto Ronchey spiega l'eliminazione dei russi

RICARICARE LA DINAMO

Secondo l'autorevole Koikobashnie Gazeta, il coefficiente medio di rendimento degli atleti sovietici è sceso, nell'ultimo quinquennio, del 12,6 per cento. È l'eterno problema della deprogmatzja tipica del passaggio da un'economia di Stato a un'economia di mercato: quegli stessi atleti che, vent'anni fa, nel periodo della sportjushka obliigatskaja (lanciata dal ferrigno ministro dello sport Valerij Korner) si affannavano per paura che i gulag li inghiottissero in caso di insuccessi, oggi si rilassano troppo. Come ha scritto sul Tampere News l'autorevole economista Uolilappi Mentiranta (la Finlandia è da sempre un osservatorio privilegiato per le cose sovietiche), «un calciatore che gioca male offre un rendimento meno brillante di un calciatore che gioca bene».

Questo spiega l'eliminazione rapida (tulmijneskaya eliminazija) della nazionale sovietica che, come sottolinea acutamente uno studio della Wyoming University, «sarebbe passata al secondo turno solo se avesse ottenuto i punti richiesti dal regolamento». Come rimediare? La Russia (che, come ha già avuto modo di scrivere spesso il sovietologo francese Bernard Palette, «è un paese di enorme estensione») ha i mezzi umani sufficienti per emergere, anche se il rinascere nazionalismo di ukmeri, kolmeschi, agnariani, wassomeri, turbisci e crapogni crea qualche problema di amalgama (amalgamaja prioblennij) all'allenatore.

Gli incentivi economici stanziati dagli occidentali (un giocatore russo, anche se è una sega come Aleinikov, può essere pagato fino a sei miliardi, equivalenti a diciannove milioni di Ecu e duecento milioni di corone danesi) non bastano, da soli, a migliorare il rendimento dei sovietici.

L'inguaribile patriottismo grand-russo (Rus meganazionalizmija) fa sì che i calciatori della nazionale possano tornare a grandi livelli solo attraverso incentivi interni, psicologici ed economici.

Bisognerà attendere, dunque, che Gorbachev riesca a portare a termine la perestrojka, coinvolgendo Dinamo Mosca, Dinamo Minsk, Dinamo Kiev, Dinamo Vladivostok, Dinamo Tbilisi, Dinamo Leningrad, Dinamo Riga, Dinamo Tallin. Ce ne sono altre venti, ma non ve le dico tutte perché, come ha scritto l'autorevole Frankfurter Zeitung, «perfino il peggior rompicoglioni sa quando è il momento di smettere».

Alberto Ronchey

ITAGLIA'90
COLLEZIONE BELLEFIOURINE... EDIZIONI PANINI E BIRRA



BANCARELLARA SUL LUAGOTEVERE...

»...NUN CE PROVA... NUN POSSO COMPARI SUI GIORNALI... ME SPITANDO L'IMMAGINE... SO' NA FOTOMODELLA...«

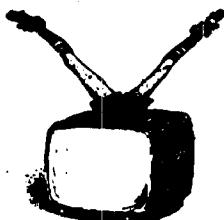
QUANDO NON SCATTA LA TRAPPOLA DEL FUORIGIOCO,



CHI L'HA VISTA?

CIAO CON LA MANINA

Manconi & Paba



Un inviato di Telemontecarlo si avvicina a un calciatore cecoslovacco, seduto a un tavolo all'aperto davanti all'albergo, insieme con i suoi compagni di squadra: «Kubik ti ha parlato di Baggio?». «Sì, ci ha detto che ha più soldi lui di tutti noi messi insieme».

La Cancellieri, giornalista del Tg3, quella che fa la Marchesini, va ospite da Paolo Valentini, e parla come Curzi: «Sai, noi del Tg3 facciamo informazione completa, dedichiamo sempre un quarto d'ora del nostro telegiornale ai Mondiali, il pubblico ci segue». Valentini, preoccupatissimo: «Sì, ma dobbiamo dire ai nostri telespettatori che debbono vedere anche gli altri, il Tg1 e il Tg2».

Silvio Sarta, nel ritiro cecoslovacco: «Kubik, fai un saluto al Processo ai Mondiali». E quello: «Un saluto al Processo ai Mondiali».

Gianni Letta, geniale «Caro

Vicini, ti siamo tutti vicini e ti saremo vicini fino alla vittoria».

Claudio Icardi a Carnevale: «Pensi che stai pagando per quel sussurro in campo al momento della sostituzione?». Carnevale trattiene il sussurro.

La Cancellieri, che evidentemente prima pensava facessero schifo: «Ma lo sai, Valentini, che sono proprio belli questi del Camerun?».



SORIANO MALLANDREA (STIMA)

L'UOMO È CALCIATORE

11



I GIOCATORI DEL CIUKUT'EN NON TROVARONO DI MEGLIO CHE CERCARE SCAMPO NEGLI SPOGLIATOI

(continua)